

NOTA ISRIL ON LINE

N° 1 - 2018

**TECNOLOGIA, OCCUPAZIONE
E ISTITUZIONI DEL
MERCATO DEL LAVORO**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 – Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



TECNOLOGIA, OCCUPAZIONE E ISTITUZIONI DEL MERCATO DEL LAVORO

di Giuseppe BIANCHI

1) Il tema dell'impatto delle nuove tecnologie (dalla robotica al digitale) sull'occupazione e sul funzionamento del mercato del lavoro è al centro di un dibattito, sostenuto da ricerche, interviste, contributi istituzionali.

Chi, però, cerca una risposta sul futuro dell'occupazione, in funzione della contabilità prevista dei lavori persi, dei lavori da ristrutturare, dei lavori nuovi, rimarrà deluso per la contraddizione delle previsioni. Come chi si domanda se il lavoro sarà il soggetto o l'oggetto delle nuove tecnologie.

Ma non può che essere così, perché le domande presuppongono erroneamente che le nuove tecnologie incorporino modelli e regole applicative quasi deterministiche.

Al contrario le nuove tecnologie offrono opportunità nell'organizzazione dei processi produttivi e, in senso più ampio, nell'organizzazione dei rapporti tra mercato del lavoro e politica, opportunità che le istituzioni del mercato del lavoro saranno chiamate a realizzare.

Il mercato del lavoro, molto più di altri mercati, presenta un elevato grado di istituzionalizzazione, nel senso che il suo funzionamento concreto risente di un processo storico di formazione di regole e di vincoli prodotti dalla interazione tra attori diversi, quali Stato-impresе-sindacati. Il mercato del lavoro, come scrive il Premio Nobel R. Solow è una "istituzione sociale" certamente influenzato dal divenire delle nuove tecnologie ma mediato dalle relazioni tra gli attori, prima indicati, e dalle politiche che ne derivano. La riprova è che stesse tecnologie portano a risultati occupazionali diversi, a seconda dei diversi contesti istituzionali.

2) Riportando il tema proposto al nostro Paese, l'analisi deve partire da quanto prodotto sul mercato del lavoro dalla grande crisi che ci ha travolto. È diminuita l'occupazione nell'industria ed è cresciuta l'occupazione, soprattutto in un terziario povero di qualità, a bassi salari, con contratti di lavoro prevalentemente instabili. Per quanto poi riguarda più specificatamente il rapporto tecnologie digitali-occupazione, il fenomeno emergente è dato soprattutto da giovani legati a piattaforme di vario tipo (Amazon, Deliveroo), che fanno consegne a domicilio a condizioni normative e retributive spesso indecenti.

Le modifiche intervenute nella composizione del lavoro hanno indebolito le capacità di governo delle istituzioni del mercato del lavoro. Un mercato del lavoro sempre più frammentato con disuguaglianze nei trattamenti fiscali, contributivi e nelle tutele che alterano la neutralità concorrenziale fra le diverse forme di impiego, a favore dei rapporti di lavoro più precari.

3) La situazione descritta pone due problemi: il problema di ricapitalizzazione del lavoro dal lato delle competenze ed il problema della rivitalizzazione delle istituzioni preposte al funzionamento del mercato del lavoro. Considerata la debolezza attuale di tali istituzioni il quesito che viene posto è se esistono, fra le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, alcune che possono sostenere un recupero di capacità di governo del mercato del lavoro da parte delle stesse istituzioni.

- Le nuove tecnologie dell'economia digitale diminuiscono il costo di acquisizione delle informazioni e possono concorrere ad abbattere i costi di transazione, cioè i costi che le istituzioni sopportano per arrivare ad una intesa. Ci sono le condizioni per condividere le conoscenze sulle dinamiche in atto nel mercato del lavoro sulla cui base orientare l'azione delle istituzioni pubbliche a sostegno di obiettivi di occupabilità e facilitare le intese contrattuali. Affrontare i problemi di asimmetria informativa riduce gli incentivi a comportamenti opportunistici ed allarga gli spazi di convergenza nell'individuare regole in grado di offrire vantaggi reciproci per tutti gli attori. Ci sono esperienze all'estero (vedi Olanda) di istituzioni "indipendenti" costituite da Stato-impresе e sindacati con il compito di monitorare le innovazioni tecnologiche nei loro aspetti applicativi con attenzione agli effetti occupazionali, fornendo le conoscenze utili per orientare gli interventi dei vari attori del mercato del lavoro. Nel contesto italiano, meno culturalmente predisposto a tale soluzione, un primo passo potrebbe essere attivato dai Sindacati con la creazione di una istituzione unitaria "indipendente", con il compito di fornire conoscenze condivise sulle dinamiche del rapporto tecnologie-occupazione. Un correttivo alle attuali difficoltà delle relazioni intersindacali ma anche uno stimolo per gli adattamenti richiesti negli assetti organizzativi e della rappresentanza.

- Si è già parlato del ruolo sostitutivo delle tecnologie rispetto al lavoro umano con previsioni ancora incerte sul numero di posti di lavoro automatizzabili. Si tratta di un fenomeno graduale, a diverso impatto sull'occupazione a seconda del settore, del territorio che va monitorato sul campo per addivenire a strategie appropriate.

Il settore industriale ha già alle proprie spalle una tradizione di innovazione tecnologica e soprattutto nelle imprese di più ampie dimensioni ci sono prassi consolidate di gestione degli esuberi con mix di politiche contrattuali (contratti di solidarietà) e di interventi pubblici a sostegno dei redditi da lavoro. Va tuttavia rimarcato, rispetto ad altri paesi europei, il minor impegno richiesto alle imprese di predisporre "piani sociali" per la riallocazione degli esuberi.

Nelle imprese industriali di minore dimensione, che hanno un elevato peso occupazionale, l'accesso alle nuove tecnologie, incentivate dal progetto Industria 4.0, presenta maggiori incognite per il mancato decollo della contrattazione territoriale e per i divari territoriali nell'efficienza dei servizi pubblici dell'impiego.

Ma laddove il problema può assumere dimensioni allarmanti è nel settore dei servizi a più alto valore aggiunto (banche, assicurazioni, salute, trasporti, cultura, tutela ambientale) in cui le nuove tecnologie digitali più che modificare sono in grado di sostituire il lavoro umano. Si tratta di settori che devono gestire la IV rivoluzione tecnologica senza aver accumulato diffuse esperienze nel corso della III rivoluzione tecnologica. Settori, per altro, con potenzialità espansive in presenza di bisogni ancora insoddisfatti che possono dare vita a nuove forme di imprenditorialità e di occupazione ad alto livello di scolarità, se adeguatamente sostenute dal lato fiscale e favorite nell'accesso al capitale, soprattutto privato, grazie alla diffusione di nuove istituzioni finanziarie (venture capital crowdfunding).

- Non meno importante è l'impatto delle nuove tecnologie sulla qualità del lavoro richiesto, tema che chiama in causa il sistema educativo, nelle sue varie articolazioni, chiamato a creare una cultura professionale appropriata al nuovo contesto tecnologico-produttivo. Campo presidiato dalle istituzioni: le istituzioni pubbliche che gestiscono il sistema educativo nazionale, l'intreccio di istituzioni

pubbliche e private per la formazione professionale. Si dice che il lavoro meglio si difenderà dai robot e dall'intelligenza artificiale quanto più valorizzerà le sue specialità insostituibili: creatività, capacità di gestione della complessità, problem solving, lavoro di squadra. Una sfida per le istituzioni formative chiamate a leggere i tratti evolutivi della nuova domanda professionale del lavoro da gestire recuperando la necessaria adattività. Un problema istituzionale complesso che richiede un nuovo equilibrio tra uniformità e diversità, tra meccanismi regolativi centralizzati e strumenti di regolazione flessibile che fanno capo alle istituzioni locali. Ciò vale soprattutto per la formazione professionale, la cui necessaria ristrutturazione può essere un'occasione per un recupero di ruolo delle parti sociali che già dispongono di una istituzione l' "Ente Bilaterale", regolato dalla contrattazione di categoria, in grado di porsi come soggetto delle politiche attive del lavoro. Esiste già un orientamento positivo della legislazione a favore della bilateralità, coerente con la priorità accordata al principio della sussidiarietà.

- La nuova economia digitale incorpora nuove tipologie di lavoro, interagenti con piattaforme informatiche, che godono di una maggiore autonomia per quanto riguarda gli orari, il luogo di lavoro, gli strumenti utilizzati. Si è già parlato dei giovani impegnati nelle consegne a domicilio ma il campo del cosiddetto "lavoro agile" (smart working) è ben più vasto e comprende prestazioni "on line" richieste dalle imprese, anche di contenuto professionale elevato. L'attuale orientamento legislativo è di considerare queste nuove tipologie di lavoro rientranti nell'area del lavoro dipendente, con il riconoscimento di un nucleo di diritti salariali normativi e di accesso al sistema previdenziale. E' tuttavia prevedibile una estensione delle piattaforme digitali con l'emergere di un nuovo ruolo da parte dei gestori delle reti, quali "broker del lavoro" che traggono una rendita da ogni transazione. Un fatto inedito che pone problemi di regolazione sia nei confronti di questi nuovi agenti sul mercato del lavoro, sia nei confronti dei dipendenti la cui prestazione si allontanerà sempre più dai connotati del lavoro dipendente richiedendo nuovi regimi giuridici ad hoc.

4) Il mondo del lavoro è destinato a cambiare ed il come dipenderà dalla capacità delle molteplici istituzioni pubbliche e private di regolare, in termini socialmente accettabili, le dinamiche del rapporto tecnologie-professionalità-occupazione. Occorre recuperare alle politiche del lavoro una loro organicità che freni l'attuale frammentazione. I temi sono noti: la formazione delle nuove professionalità, la gestione attiva degli esuberanti, gli incentivi alla nuova occupazione, il contenimento della scomposizione del lavoro nel mercato del lavoro che dà luogo a forme precarie di lavoro autonomo. Temi che devono entrare nelle relazioni tra Governo e parti sociali e tra le stesse parti sociali con la stessa importanza che oggi rivestono le politiche della redistribuzione del reddito.